

## **Ordinazione diaconale di Gustavo Pez (Clarettiano)**

*Segrate, 23 dicembre 2007*

### **“É LA RISPOSTA DI MARIA: LA VITA COME DIACONIA”**

Il 23 dicembre 1807, esattamente duecento anni fa, nasceva Antonio Maria Claret; due giorni dopo, nella luce del mistero dell’Incarnazione, festa del Natale di Gesù, viene battezzato, viene inserito per sempre nello stesso mistero di Cristo, il Salvatore nato dal grembo di Maria, che chiama tutti a esercitare la libertà secondo la sua parola, a plasmare la vita secondo il suo esempio, a seguirlo senza alcuna condizione, ma solo per amore, frutto limpido e coerente della fede.

Dalla grazia battesimale è fiorita una maturità cristiana originale, perfezionata fino all’amore mistico per i nemici, forma esemplare di sequela di Gesù, forma secondo lo Spirito di Gesù, quindi autentico carisma nella chiesa e per la chiesa, manifestazione di una vocazione apostolica suscitata e resa possibile dalla lectio biblica.

Nel suo percorso, sempre illuminato e protetto dal mistero della Vergine Madre, Maria, di cui ha coltivato una tenera devozione, il 20 dicembre 1834, quasi 173 anni fa come oggi, riceveva il ministero del diaconato.

Oggi celebriamo la festa antichissima del mistero della Divina Maternità di Maria, motivo fondamentale e decisivo della nostra vera devozione alla Madonna, e lo facciamo in una chiesa parrocchiale che vede come pastori, sacerdoti discepoli di Gesù, consacrati a lui secondo il carisma di Antonio Maria Claret, conferendo in questo contesto di grazia il ministero del diaconato al clarettiano Gustavo Pez.

La tua vita, carissimo Gustavo, sta nella stessa luce di Antonio Maria Claret e ancor prima nella luce di Maria santissima, perché a questo momento, come tu stesso racconti, sei giunto con un itinerario spirituale sempre illuminato nei momenti decisivi dalla stessa parola di vita che ha illuminato Maria, nella fedele obbedienza e nell’incondizionato abbandono da imitare nonostante o proprio attraverso le nostre stesse debolezze. Questa tua vita oggi per l’imposizione delle mani del vescovo viene sacramentalmente definita nella chiesa come diaconia per il vangelo, per l’eucaristia, per la carità, per la missione.

Se ispiratore esemplare della forma concreta della tua vita è Antonio Maria Claret, modello originario e permanente di ogni adesione al Signore, di ogni radicamento nella parola di Dio, di ogni servizio alla chiesa e all’umanità nelle sue urgenze, povertà e sofferenze, rimane col suo intenso splendore il sì di Maria, il sì che rende fecondo il suo grembo, perché prima feconda il suo cuore con la fecondità della fede.

Senza questo “sì” ogni consacrazione ed ogni diaconia perderebbero consistenza e grazia, luce e memoria, modello e conferma: è molto bello perciò che oggi si leghino insieme tutte queste dimensioni di vita e di cammino.

E’ come mettere tutta la tua umanità, la tua consacrazione nello stesso dinamismo del servizio, perché Cristo si manifesti e si doni ancora attraverso lo stesso dono della tua vita.

Tutti motivi che rendono gioiosi i nostri cuori e per cui rendiamo insieme grazie al Signore, lieti di servirlo, appunto con tutto il cuore, con tutte le forze.

Mi sia però concesso di esprimere un altro motivo di gioia: i clarettiani sono entrati nella mia esistenza sacerdotale proprio all'inizio del ministero vissuto sulla sponda lecchese del lago, la stessa sponda di Lierna e sono rimasti come presenza significativa, particolarmente nei volti e nella storia di P.Roberto, ora parroco qui e di P. Angelo presso il quale ora anche tu, Gustavo, vivi, alla Casa sul Pozzo, nella terra in cui ho speso i miei primi 20 anni di ministero, condividendo con modalità diverse tanti momenti e tante scelte e forme di servizio proprio del cammino di P. Angelo Cupini.

Quale gioia e gratitudine quando mi fu detto nell'amicizia "Vieni" e ancor più ora che sono qui.